



La storia vera di Teresina diventa un recital contro la violenza sulle donne

TEATRO

VENEZIA Una donna veneziana degli anni '50, vittima di violenza familiare, che si autodefinisce un'artista incompresa. Teresina ha vissuto sulla strada, ma, pur attraversando esperienze di degrado, violenza ed alcolismo, riesce a sopravvivere con ironia in un mondo a lei sempre più ostile. Questo è "Teresina - Una storia vera", pièce teatrale in scena all'auditorium "The Human Safety Net", nelle Procuratie Vecchie. Il recital è stato prodotto da "Arte-Mide Teatro", promosso dall'Istituto Casa Famiglia San Pio X e dall'associazione "Amici di casa famiglia Onlus", con la collaborazione per la drammaturgia di Chiarastella Seravalle (anche attrice protagonista), la regia di Alberto Toninato, la partecipazione straordinaria di Gualtiero Bertelli, e le armonie per chitarra e voce di Rachele Colombo. Viene presentata e testimoniata una Venezia sconosciuta ai più,

fra prostituzione, figli di nessuno, ragazze madri, e istituti che si davano da fare per aiutarle, anche facendole sposare. Sebbene non tutte le unioni si siano rivelate salvifiche, come nel caso di Teresina, finita tra le mani di un marito violento. Eppure la donna mantiene una profonda etica nell'evoluzione del dramma, dimostrando una forza interiore non comune, che Chiarastella, assai applaudita, ha talvolta interpretato con risate esplosive o inoltrandosi all'interno di recinti d'involuzione. "Teresina - Una storia vera", è tratta dall'omonimo libro di Gianguido Pagi Palumbo. «A Venezia è nato il primo centro pubblico antiviolenza d'Italia - ha commentato Ermelinda Damiano, presidente del Consiglio comunale - Con le iniziative di "Novembre Donna", dedicato proprio alla lotta di genere, facciamo luce su questa piaga sociale, ma è un impegno che, gra-

zie alla sinergia tra le istituzioni, gli enti e le associazioni, portiamo avanti tutto l'anno con il messaggio di speranza che dalla violenza ci si può e ci si deve liberare».

Lo spettacolo verrà replicato

domani, venerdì 11 novembre al Centro Culturale Candiani, in collaborazione con il **Comune di Venezia**, il Consiglio d'Euro-

pa, l'Europe Direct, l'Archivio Vittorio Cini, e lo Inner Wheel Club Venezia Mestre.

«Ci ho messo molto per capire fino in fondo questo personaggio - ha osservato Chiarastella Serravalle - una figura complessa che non volevo presentare in modo pietistico. In sé, malgrado tutto, Teresina conservava la speranza, legata alla musica e ad un Supremo, come forza dell'umanità».

Tullio Cardona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN'INIZIATIVA
DELL'ISTITUTO
CASA FAMIGLIA
DELLA GIUDECCA
REPLICATO DOMANI
AL CANDIANI**



VENEZIA Il gruppo che ha messo in scena "Teresina" con Ermelinda Damiano



Peso:30%



Mattarella: in Europa serve fiducia reciproca Non è tempo di egoismi

L'intervento per i 30 anni del Trattato di Maastricht: «Sull'Unione incombono sfide drammatiche»

di **Marzio Breda**

«**S**fide drammatiche incombono sull'Unione europea, serve fiducia reciproca... Da costruire con pazienza».

Ecco la formula con cui sintetizzare il pensiero di Sergio Mattarella sulla crisi plurale che investe l'Ue. Non è una profezia della catastrofe, la sua, mitigata dall'appello a darsi credito l'un l'altro. È semmai un'espressione di realismo, dietro il quale sta anche il guaio dello strappo sui migranti tra Francia e Italia. Uno scontro che ha spinto molti a chiedersi se il capo dello Stato non sia intervenuto (magari con una telefonata) sull'inquilino dell'Eliseo, per indurlo a recedere dalla dura presa di posizione contro il nostro governo sul caso della Ocean Viking. Non l'ha fatto, almeno finora, per due motivi: 1) perché il precedente da tutti citato, quello della trasferta grillina su suolo francese per solidarizzare in piazza con i più estremisti dei Gilet gialli era assai più grave, avendo coinvolto un vicepremier (Di Maio) ed essendo culminata con il richiamo a Parigi dell'ambasciatore d'Oltralpe; 2) perché si ritiene, e si spera,

che stavolta sia più facile ricomporre il contrasto. Al di là del confronto su torti e ragioni, basterebbe l'impegno a dominare le proprie ipersensibilità da parte di entrambi i contendenti. E, per stare al fronte italiano, la consapevolezza di doversi sottrarre una volta per tutte alle logiche propagandistiche di una campagna elettorale permanente.

Insomma: è stato quasi un incidente da intendenza, come dicono i diplomatici. Un'incomprensione da non drammatizzare. Per cui è bene che, dopo averla lasciata un po' decantare, se la vedano tra loro, Macron e Meloni. Alla quale Mattarella, che non è il tutore del governo, ha forse fatto filtrare qualche consiglio attraverso il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il quale l'ha accompagnato nella visita in Olanda conclusa ieri. Ed è lì, nella tappa di Maastricht, che il presidente entra obliquamente nella *querelle*, con un intervento per i trent'anni dalla firma del Trattato che ha dato le ali alla Ue.

Discorso giocato su uno sforzo di equilibrio, in cui tutto si tiene. Dagli albori dell'Unione al complesso momento attuale. Con al centro proprio il problema degli sbarchi, dei porti chiusi, delle quote di accoglienza non rispettate e, quindi, di responsabilità eluse. Dice il capo del-

lo Stato, mutuando concetti da lui già espressi a mo' di copertura istituzionale a diversi esecutivi: «La soluzione alla sfida migratoria avrà successo solo se sorretta da criteri di solidarietà all'interno dell'Ue, da coesione nella risposta esterna e da una politica lungimirante nei confronti dell'Africa». Condivisione all'interno della Ue. Coesione nella risposta esterna. E diritti, senza i quali la nostra comunità «perderebbe il suo senso». Bisogna preoccuparsene subito, nel nostro stesso interesse e contro ogni tardiva amnesia in futuro. Infatti, aggiunge, «a parte i profili etici, penso che sia bene tener presente che tra pochi decenni i rapporti di popolazione tra Africa e Ue saranno di 4 a 1 e i Paesi di quel continente, dotati di una gran quantità di materie prime di immenso valore, una volta sviluppata un'adeguata capacità organizzativa, rivestiranno peso e influenza nella comunità internazionale... Non è improprio pensare che il loro atteggiamento nei confronti dell'Unione sarà corrispondente al grado di solidarietà che oggi viene riservata a loro e ai loro migranti».

La soluzione per arginare i flussi passa per il dialogo con i Paesi della sponda africana del Mediterraneo. Ciò che vale pure per l'emergenza sul-



Peso:38%

l'energia, il gas anzitutto, altro dossier scottante per l'Europa dopo la guerra in Ucraina. Così, esorta a «ripensare le scelte di politica energetica, stimolando la ricerca di nuove fonti... Non è il momento delle esitazioni e delle decisioni egoistiche». E cita l'esempio di quando l'Europa, istituendo la Ceca, seppe «mettere in comune due risorse strategiche come il carbone e l'acciaio», nel 1951. Avremmo adesso lo stesso coraggio? Si domanda. Non basta. Pur ammettendo gli «inciampi», le «stasi» e certe «intense delu-

sioni», segnala che nel percorso europeo si sono alternate fasi di «grande speranza»: dalla nascita della moneta unica al Trattato di Schengen. Una prova che «siamo operosi edificatori». E l'euroscetticismo? «È un virus», puntualizza. «Come il Covid ha colpito tutti, ma il fenomeno è nella curva discendente, e questo ci rassicura». Certo è, comunque, che il tempo presente ci richiede «un salto di qualità... Pena l'irrelevanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paesi Bassi Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la figlia Laura ieri al Thermenmuseum di Heerlen



Peso:38%



LO SCONTRO PARIGI-ROMA

I migranti dividono l'Ue

La Francia ottiene il sostegno della Spagna e blocca le frontiere. Meloni: reazione spropositata. Berlino non chiude Bruxelles prepara un piano d'emergenza sui profughi e un vertice dei ministri degli Interni: "Evitare la crisi politica"
Mattarella spinge per la mediazione: serve solidarietà nell'Unione

Migranti, si muove la Ue "Basta liti, ora un piano" La spinta di Mattarella

Il presidente: "Solidarietà e diritti, più fiducia reciproca". Il Colle confida che i governi si chiariscano e se serve sentirà Macron. Meloni: "Ingiustificata la reazione di Parigi". Bruxelles annuncia un vertice

dal nostro inviato
Concetto Vecchio

MAASTRICHT - L'accoglienza va condivisa tra i Paesi, ma sempre rispettando i diritti umani dei migranti. E per il resto si deve ricucire, con pazienza e fiducia. Si può riassumere così il pensiero di Sergio Mattarella sulla lite Italia-Francia. Mentre si muove anche la Commissione Ue e annuncia che sarà convocata una riunione dei ministri dell'Interno per risolvere le tensioni tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron. La premier accusa Parigi di una reazione «aggressiva», «incomprensibile e ingiustificata». E incassa la decisione di Olanda, Germania e Lussemburgo di non seguire la Francia con ritorsioni verso Roma ma proseguire i ricollocamenti. La Spagna invece difende il sistema attuale di sbarco nel porto sicuro più vicino.

Da un luogo simbolo dell'Ue, da Maastricht dov'era per il trentennale del trattato sull'Unione, ieri Mattarella ha parlato e risposto alle domande degli studenti sull'Europa. Come la pensa davvero il presiden-

te sullo scontro tra palazzo Chigi ed Eliseo, visto che non ha affrontato la questione direttamente? Ha detto: «La risposta alla sfida migratoria avrà successo solo se sorretta da criteri di solidarietà nell'Ue e di coesione nella risposta interna». Poi, parlando dei padri fondatori, ha aggiunto: «L'intendersi, l'accrescere la fiducia reciproca tra i partner, è stata opera paziente ed efficace». Si può tradurre così: v'invito a ricomporre la frattura. Poi, se servirà, Mattarella una telefonata privata a Macron la farà, ma senza pubblicità. Al Quirinale confidano nella saggezza dei leader a ritrovare un modo d'intendersi. Il capo dello Stato ha fatto professione d'ottimismo, citando Jean Monnet: «Non dobbiamo farci sconcertare dalle crisi, perché l'Europa va avanti con le crisi».

La Ue naturalmente non può lasciare sola l'Italia. Mattarella difende il suo Paese. Ma deve agire «con intese efficaci e rispettose dei diritti di ciascuno». A Bruxelles sembrano averlo capito. La vicepresidente della Commissione, Margaritis Schinas, ha detto a *Politico* che il vertice

annunciato ieri servirà a elaborare un piano di emergenza. «Non possiamo permettere a due Stati membri di combattersi e creare un'altra mega crisi sulla migrazione».

Ricucire, dunque. Ai sovranisti Mattarella ha rivolto questo messaggio: l'Europa non si può invocare secondo convenienza. Rappresenta infatti una tutela che «trascende gli interessi nazionali». Si può mandare tutto all'aria, certo, come con la Brexit, ma poi si corre il rischio dell'irrelevanza. L'Europa come casa comune si basa su tre pilastri: pace, democrazia, solidarietà. «È una comunità di valori, senza perdere il suo senso», ha precisato così il





suo pensiero di europeismo solidale. C'è questa volontà nella destra? Il governo è in carica da tre settimane e già è scoppiata una grana tipo gilet gialli. L'altro giorno, all'Aja, Mattarella era a colloquio col premier Mark Rutte, a capo del partito dei frugali – critico con noi su deficit, energia, migranti – quando gli hanno fatto vedere le agenzie con cui Emmanuel Macron rompeva con Giorgia Meloni. Il presidente aveva appena tessuto la tela diplomatica, provando a ridurre le distanze con l'Olanda, ed ecco la notizia di un ulteriore strappo.

Ma un'altra parte del discorso del

capo dello Stato merita attenzione alla luce di quel che accade in questi giorni. Riguarda il mondo africano: «Non è improprio pensare che l'atteggiamento nei confronti dell'Ue sarà corrispondente al grado di solidarietà che oggi viene riservata ai loro migranti». Insomma, occorre essere lungimiranti nella solidarietà, «perché tra pochi decenni il rapporto di popolazione tra Africa e Unione europea sarà di quattro a uno e i Paesi di quel Continente, dotati di grande quantità di materie prime di immenso valore, una volta sviluppata un'adeguata capacità organizzativa, rivestiranno peso e influenza internazionale». È un pensiero che Mattarella ha

ripetuto spesso, nell'indifferenza dei più. Il presidente ieri ha infine citato David Sassoli, Winston Churchill, Johan Huizinga. «Come valuta l'euroscetticismo in Italia?», gli hanno chiesto. «È come un virus, come il Covid, che ha colpito tutti, ma che ora è in una curva discendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri in visita a Maastricht in occasione dei 30anni dalla firma del Trattato



▲ Il murale Sopra il ministro Piantadosi ritratto in un cartone con su scritto "carichi residuali": è il murale della street artist Laika apparso a Roma. Sotto la foto da cui trae ispirazione



Il documento

Draft German-Italian Plan of Action for strategic bilateral and EU cooperation

I. Guiding principles

Italy and Germany are strategic partners. As founding members of the European Union, Germany and Italy share the common vision of a strong, solidary and sovereign Europe as a stronghold of the rules-based international order, as a security provider for its citizens, complementary to and in coordination with NATO, and as an economic power, which upholds a just international economic order. To that end, cohesion among the Member States of the European Union is of paramount importance, and Italy and Germany play a vital role in this context. Our countries are connected by shared values and common interests. Our economies are open to the world, they are highly specialized and closely integrated between themselves. Innumerable connections in the field of culture, science, education and civil societies form a unique and extensive network of people-to-people-contacts. Given the multiple challenges the EU is facing at the global level, Germany and Italy want to take over joint responsibility to actively shape the future of the European Union towards our shared goal of an ever closer Union, as well as relations with partners worldwide. This is particularly relevant in view of the challenges to European values and security posed by an increased number of actors, as recently shown by Russia's war of aggression against Ukraine. Italy and Germany want to work together for a Europe that is more resilient, stronger and greener.

▲ Il Piano Italia-Germania

Sopra il documento sul piano concordato tra il premier Draghi e il cancelliere tedesco Scholz. La firma era prevista per fine ottobre. Il governo Meloni ha ripreso in mano il piano, che dovrebbe approfondire i rapporti tra i due Paesi



*Il commento*Giorgia e le leggi
del maredi **Furio Colombo****E**cco le regole che chiunque, suddito o no della Repubblica italiana, deve osservare se vuole azzardare il traversamento del Mediterraneo.

1. "Se incontri per caso in mare una barca in difficoltà sei tenuto a salvare chi è a bordo. Ma se fai la spola per traghettare migranti violi il diritto del mare".

● a pagina 30

Migranti

Giorgia e le leggi del mare

di **Furio Colombo****E**cco le regole che chiunque, suddito o no della Repubblica italiana, deve osservare se vuole azzardare il traversamento del Mediterraneo.

1. "Se tu incontri per caso in mare una barca in difficoltà sei tenuto a salvare chi è a bordo. Ma se fai la spola fra le coste africane e l'Italia per traghettare migranti violi apertamente il diritto del mare e la legislazione internazionale". La seconda parte della frase (detta da Giorgia Meloni a Bruno Vespa per il suo libro annuale) è ovviamente priva di senso. Chiunque salva gente in mare si espone a questa finta accusa. È richiesto dal triste e pericoloso governo italiano.

2. Chi salva si tiene i salvati. È una frase folle che va spiegata perché assurda. Una nave che batte bandiera norvegese, salvi chi vuole, dove vuole, quando vuole. Ma poi deve portarsi i naufraghi in Norvegia. Il principio, che non esiste da quando esistono i porti sicuri, gli ospedali e ogni altro luogo di accoglienza e di cura, nella sua rozza semplicità, riporta l'Italia indietro di secoli.

3. Evidentemente l'Europa commette un grave errore nel tenersi fuori e non partecipare, come dovrebbe, al salvataggio dei naufraghi. Ma dove è finita la vitale energia con spunti di intransigenza con cui l'Italia, una volta governata bene, avrebbe ottenuto attenzione e

collaborazione (il tutto detto con determinazione inflessibile)? Si trattava di battere i pugni sui tavoli dei burocrati distratti. I pugni sono toccati ai migranti.

4. Gira da sempre, nel mondo Meloni, la persuasione, come una specie di propaganda che deve mettervi in guardia, che tutta questa cura per chi sta per affogare con donne e bambini nasconde qualcosa. C'è per forza qualche altra ragione (magari lauti guadagni) per chi si ostina a salvare i naufraghi. Persino i magistrati hanno lasciato trapelare possibili verità del complotto che mette in mare le navi delle Ong. Accade spesso che le voci del malaffare diventino fatti, o storie da ascoltare attentamente. Su salvatori e migranti non è ancora accaduto.

5. Resterà nella storia italiana il grido di aiuto di decine di naufraghi a cui veniva impedito di lasciare la nave di salvataggio a Catania (la nave che avrebbe dovuto, secondo Meloni, portarli in Norvegia). Le grida delle persone non hanno scosso molto chi ci governa. Il presidente Meloni ha definito «bizzarri» i medici che, dopo attenta verifica, hanno dato l'ordine di liberare i naufraghi disperati e in mare da dieci giorni. Mai dimenticare che Meloni è la migliore allieva di Orbán. Come potrebbe Orbán suggerire qualcosa di umano?





Migranti Oggi vertice tra i ministri degli Esteri Ue. Salvini: serve una stretta. Meloni a Bali per il G20

Sbarchi, scontro più duro

Parigi e Berlino all'attacco. Il governo: andiamo avanti, noi rispettiamo gli accordi

Il caso migranti continua a innescare tensioni. Critiche all'Italia da Francia e Germania che difendono le Ong. Ma il governo sceglie di andare avanti, «noi rispettiamo gli accordi con l'Ue». E Salvini insiste nel chiedere il «pugno duro sugli sbarchi». Oggi il vertice dei ministri degli Este-

ri dell'Europa e la premier vola a Bali per il G20.

da pagina 2 a pagina 5

Basso, Montefiori, Piccolillo

Migranti, sfida in Europa Parigi e Berlino all'attacco

La Francia: l'Italia di Meloni perde. I tedeschi con le Ong. Salvini: pugno duro sugli sbarchi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Non accenna a smorzarsi la tensione tra Parigi e Roma, dopo la vicenda che ha avuto al centro la nave Ocean Viking della Ong Sos Méditerranée con a bordo 230 migranti che, non potendo attraccare in Italia perché il nostro Paese non ha consentito lo sbarco, è stata accolta venerdì scorso al porto di Tolone. Una vicenda che ha riacceso i riflettori sulla questione migranti nel Mediterraneo, che il ministro Antonio Tajani porterà oggi a Bruxelles all'attenzione del Consiglio Affari Esteri. In una nota la Farnesina spiega che «verrà affrontato un punto relativo alla cooperazione in materia di flussi migratori, con particolare riferimento alla gestione dei soccorsi operati da navi private e all'attuazione di meccanismi effettivi di solidarietà europea».

Ieri il portavoce del governo francese Olivier Véran, ministro del «Rinnovamento de-

mocratico», ha nuovamente criticato il rifiuto dell'Italia di accogliere la nave — parlando su *Bfmtv* —, definendola «una decisione unilaterale e inaccettabile che richiede risposte europee». Véran ha detto che «la prima risposta è stata di tipo umanitario, e questo è stato fatto» e che «la seconda risposta è ricordare all'Italia i suoi obblighi» e «se si rifiuta di farlo, prendere in considerazione ogni misura utile». Per il portavoce del governo francese «è giunto il momento, e lo abbiamo fatto, che la Francia chieda all'Europa di decidere molto rapidamente quali azioni intraprendere». «Gli italiani — ha riconosciuto il ministro francese — sono i nostri amici, i nostri vicini, i nostri fratelli. L'Italia è il secondo partner commerciale della Francia» ma «l'Italia di Giorgia Meloni è la grande perdente», ha aggiunto, «perché normalmente dispone di un meccanismo di solidarietà europea», in particolare con Francia e Germania che si impegnano a ricollocare migranti «in cambio del fatto che l'Italia accolga le na-

vi». Invece ora «se l'Italia non rispetta l'impegno fondamentale del meccanismo di solidarietà europea, noi non daremo la contropartita prevista che era di accogliere 3 mila migranti attualmente sul territorio italiano». Intanto sono tornate le code alla frontiera di Ventimiglia per i controlli rafforzati da parte della polizia francese nel tentativo di bloccare i movimenti secondari (i migranti che si spostano dal Paese di primo ingresso per andare a chiedere asilo in un altro Stato membro), così come aveva annunciato nei giorni scorsi Parigi.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ieri ha tentato di smorzare i toni spiegando che non c'era alcuna





volontà di rompere con Paesi cui ci unisce una «fratellanza antica» e con cui è «necessario continuare un percorso comune». Mentre il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini ha ribadito la linea dura del governo sull'immigrazione con una «card» pubblicata sui suoi profili social dedicata al dossier migranti, con una nave sullo sfondo, in cui annuncia: «Stretta in vista: multe, sequestri, e più controlli». «Il governo pronto al pugno duro sugli sbarchi», «Chi sbaglia paga. Bene così».

Una posizione molto netta che si scontra con quella di Berlino. Ieri Viktor Elbling, ambasciatore tedesco in Italia, su Twitter ha ricordato che «nel 2022 sono già oltre 1.300 le persone morte o disperse nel Mediterraneo. Un 12% dei sopravvissuti sono stati salvati dalle Ong. Loro salvano vite laddove l'aiuto da parte degli Stati manca. Il loro impegno umanitario merita la nostra riconoscenza e il nostro appoggio». La Germania, che ha confermato che continuerà a partecipare al meccanismo di ricollocamento vo-

lontario, ha anche precisato nei giorni scorsi che lo farà «fino a quando l'Italia terrà fede alla sua responsabilità per l'accoglienza dei migranti salvati in mare».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli rafforzati

Sono tornate le code alla frontiera a Ventimiglia per i controlli rafforzati



La parola

ONG

Le organizzazioni non governative sono organismi privi di lucro, di norma di carattere umanitario, che operano svolgendo servizi di pubblica utilità o di volontariato a favore di soggetti deboli che necessitano di assistenza

La «fratellanza»

Il ministro Piantedosi smorza parlando di Paesi «a cui ci unisce una fratellanza antica»

Le Ong salvano vite laddove l'aiuto da parte degli Stati manca. Il loro impegno umanitario merita la nostra riconoscenza e il nostro appoggio

Viktor Elbling, ambasciatore tedesco in Italia

Quella dell'Italia è stata una decisione unilaterale e inaccettabile che richiede risposte europee. Bisogna ricordare a Roma i suoi obblighi

Olivier Véran, portavoce del governo francese



«Creiamo un filo diretto fra il territorio veneziano e l'Unione europea»

CAMPOLONGO MAGGIORE

«Vogliamo che Campolongo Maggiore si candidi ad essere uno dei primi comuni del veneziano, e del Veneto, a aderire al progetto promosso dal Parlamento e dalla Commissione europea "Costruire l'Europa con i consiglieri locali"». A proporlo sono i consiglieri di minoranza del gruppo "Campolongo Migliore" che hanno depositato una mozione in Consiglio per poter aderire al progetto e indicare un rappresentante che si impegni ad avere rapporti con l'Europa e le sue istituzioni.

Il progetto in questione, "Costruire l'Europa con i consiglieri locali", attivo dallo scorso giugno, mira infatti a promuovere la creazione di un'opinione pub-

blica europea attraverso l'attività di promozione della Ue sul territorio da parte dei consiglieri eletti. «Attraverso la partecipazione al bando - spiegano i consiglieri Elena Casalicchio, Marika Donola e Stefano Molena - i rappresentanti locali di tutta Europa potranno lavorare assieme e diffondere informazioni sui temi europei, contribuendo ad aumentare il coinvolgimento dei cittadini e a promuovere nuovi dibattiti. Una volta nominato, ogni membro si impegnerà a promuovere un dialogo con i membri della propria comunità di riferimento e con i media locali sulle iniziative politiche generali e sulle misure portate avanti dalla Ue. Il partenariato avrà una durata stimata di due anni e non è previsto alcun compenso da parte dell'Unione nei confronti dell'ente locale o del consigliere eletto».

Il rappresentante a livello locale dovrà dunque firmare una di-

chiarazione in cui si impegnerà a partecipare a discussioni e dibattiti con i membri della propria comunità di riferimento o con i media locali sulle iniziative e le misure politiche generali portate avanti dalla Ue, attraverso uno scambio costante di informazioni dirette con la Commissione. «Ci auguriamo - concludono i consiglieri di "Campolongo Migliore" - che questa proposta sia accolta e magari contribuisca a far conoscere maggiormente la comunità europea come luogo e ruolo strategico e indissolubile del presente e del futuro anche per la comunità di Campolongo Maggiore». (g.bort.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTENARIATO Il municipio di Campolongo Maggiore



Peso:18%



DOSSIER LEGAMBIENTE

Adesso l'aria
è più pulita
ma la Ue
dimezza i limitidi **Martina Zambon**

Vent'anni di politiche anti inquinamento hanno migliorato l'aria ma sta nascendo la nuova direttiva Ue che dimezza i limiti di tolleranza e la Regione dice: «Più di così non si riesce a scendere». Rilancia, invece, Legambiente. a pagina 5

In Veneto l'aria è più pulita ma ora la Ue dimezza i limiti I timori di Regione e Comuni

Bottacin: «Più giù di così, in tempi rapidi, non si può andare»

Il dossier di Legambiente

di **Martina Zambon**

VENEZIA Se la siccità quest'anno ha picchiato duro, colpendo l'immaginario collettivo, l'inquinamento dell'aria, ormai, è percepito come un malanno cronico. Ed è un peccato perché, invece, negli ultimi 20 anni l'aria in Veneto è migliorata sensibilmente. Dai dati presentati ieri dalla Regione al Summit Aria pulita organizzato da Legambiente e Regione, si parla di un meno 38% sul Pm10, meno 22% di ammoniaca e meno 39% per l'ossido di azoto. Merito della tecnologia che sta svecchiando stufe, caldaie e veicoli, merito dei blocchi del traffico, merito anche delle domeniche ecologiche non sempre accolte con favore. Tutto bene? La risposta è comunque «no» perché all'orizzonte c'è una nuova direttiva europea che punta ad avvicinarsi alle raccomandazioni dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, vale a dire a dimezzare gli attuali limiti di

legge faticosamente raggiunti, o quasi, dal bacino padano.

Una prospettiva che fa dire all'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin: «siamo molto preoccupati» e fa saltare sulla sedia sindaci e assessori comunali come i 7 dei capoluoghi di provincia riuniti ieri per il forum. Il più duro è stato il veneziano Massimiliano De Martin che ha sottolineato con forza come la proposta della Ue (inviata agli Stati membri solo il 26 ottobre scorso) necessiti di una fase di negoziato radicale dato che si arriva a ipotizzare «la sospensione di alcune attività industriali o di trasporto». Una prospettiva da brivido per il Veneto delle Pmi. Da Treviso con l'assessore Alessandro Manera e il primato di incentivi per cambio caldaie e colonnine di ricarica al new deal veronese con Tommaso Ferrari e il piano di riqualificazione energetica degli edifici pubblici passando per il pressing su bici e monopattini

di Padova e sulla mappatura degli allevamenti di Vicenza (non passa spesso ma il messaggio che arriva dalla Ue è che l'agricoltura è una componente non secondaria di inquinamento atmosferico), tutti invocano una maggior comunicazione ai cittadini per trasformare in normalità abitudini diverse «un po' spiega Bottacin - com'è avvenuto per la differenziata».

Il report presentato ieri da Enrico Pisoni ricercatore Ue, ha enfatizzato il valore delle azioni locali, tagliate su misura sulle realtà cittadine. E la Regione ricorda d'aver investito in questi anni «834 milioni di euro per oltre settanta misure, dai bandi per la rottamazione delle vecchie stufe a legna fino a quelli per le auto



Peso: 1-3%, 5-51%



passando per le nuove piste ciclabili e il rinnovo di treni, bus e vaporetti meno inquinanti».

Il risultato è che il numero di sforamenti è passato dagli oltre 200 del 2002 ai 50-70 degli ultimi 8 anni. Il problema è proprio quel plateau lungo 8 anni in cui non c'è stato verso di ridurre ulteriormente i giorni di sfioramento. Colpa della specificità padana, insiste Bottacin che ribadisce: «Diventa fondamentale l'intervento dello Stato per spiegare al legislatore europeo le differenze che caratterizzano i

territori e la presenza di situazioni molto particolari, come è il caso del Bacino Padano, dove nonostante il massimo impegno è impossibile raggiungere le performance nei modi e nei tempi richiesti».

Non la vede così, naturalmente, Legambiente, con il presidente Luigi Lazzaro e il direttore Giorgio Zampetti: «Nel corso del forum Laura D'Aprile, Capo dipartimento per la transizione ecologica del ministero dell'Ambiente l'ha detto chiaramente "Le risorse ci sono, tutto sta a scegliere bene come usarle", quindi proponiamo un più in-

cisivo coordinamento e coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati del territorio, compresa la società civile. E la proposta di nuova direttiva europea è lo sprone giusto per i decisori politici perché da qui in avanti non dovranno chiedere deroghe all'Unione Europea, ma piuttosto dimostrare di saper spendere in modo saggio le risorse europee per favorire una vera transizione ecologica e pianificare il raggiungimento del target aria pulita».

Buone pratiche

I Comuni hanno fatto passi da gigante ma ogni città ha bisogno di una ricetta su misura

Obiettivo Oms

Sulla base delle indicazioni Oms, la Ue ha presentato la nuova direttiva sull'aria

Il punto

● L'Unione Europea, sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha stilato una proposta di nuova direttiva sulla qualità dell'aria che entra, ora, nella fase di negoziazione con gli Stati membri

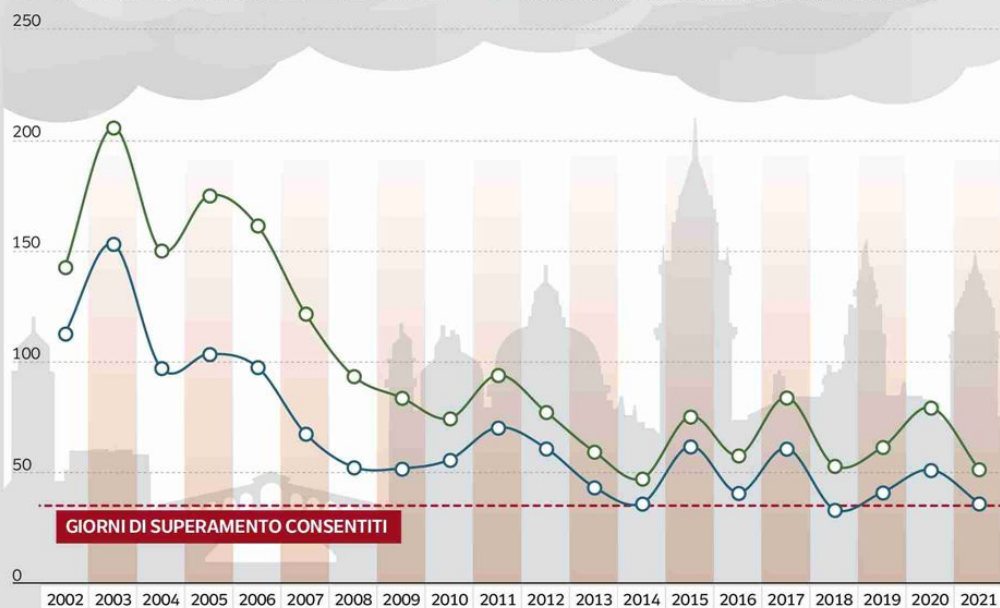
● Nella proposta il limite di 50 giorni di sfioramento sul Pm 2.5 passa a 25 giorni l'anno

● Sulla base di questa proposta, le proiezioni mostrano, al 2030, l'immagine del bacino padano praticamente sgombro da concentrazioni di polveri sottili oltre i nuovi limiti di legge

COS'È CAMBIATO IN 20 ANNI

Numero di giorni di superamento all'anno dei limiti PM10

—○— Stazioni di background (lontane da emissioni dirette) —○— Stazioni di traffico/industriali (vicine a emissioni dirette)



Fonte: Regione del Veneto

Withub



Peso:1-3%,5-51%

Il sogno europeo di Lucia grazie all'aiuto del Lions

LA STORIA

VENEZIA (v.t) Il sogno europeo di una giovane veneziana diventa realtà grazie al sostegno del Lions Club di Venezia. Lucia Albano, dopo essersi laureata a Trento in Giurisprudenza con indirizzo internazionale, è stata selezionata tra i dodici studenti italiani ammessi al masterin Studi Giuridici Europei nel prestigioso College of Europe di Bruges: «Per non rinunciare al mio sogno, non potendo sostenere da sola il costo molto alto della retta – ha spiegato Lucia – Ho iniziato a cercare qualcuno che potesse finanziare i miei studi. È così che sono venuta in contatto con il Lions Club di Venezia, che da subito ha creduto in me». Il Lions, sentita la storia di Lucia, ha infatti deciso di assegnarle una borsa di studio, istituendo da quest'anno un premio in favore di quei giovani che si distinguono per il loro impegno nel campo della forma-

zione in ambito europeo.

«Sono grata di questa opportunità, sapere che qualcuno decide di investire su di te – ha sottolineato Lucia – ti sprona a credere ancora di più nei tuoi sogni e a impegnarti per perseguire i tuoi obiettivi». Lucia Albano, nata e cresciuta a Venezia, dove ha frequentato il Liceo Classico Europeo Foscarini, che definisce «luogo fondamentale per la mia crescita», ci tiene a sottolineare come la vocazione internazionale di Venezia abbia accompagnato in maniera naturale il suo cammino verso l'Europa: «In nessun altro luogo come in questa città ci si rende conto di far parte di una comunità più ampia – ha detto – Di un contesto multiculturale, testimoniato dall'arte e dalle bellezze che qui hanno trovato la loro massima espressione e che fanno da stimolo a ricercare quella stessa perfezione anche nel proprio cammino professionale». Gra-

zie alla borsa di studio offerta dal Lions Club, Lucia Albano da settembre frequenta il prestigioso Master LLM in Belgio e punta a lavorare un giorno all'interno delle istituzioni europee: «In Europa la preparazione e la competenza degli italiani è tenuta in grande considerazione. Purtroppo, in Italia non si ha sempre cognizione di quanto siano apprezzati i nostri connazionali all'estero, dove il nostro Paese è considerato, a ragione, grande protagonista». Il suo pensiero va al suo bisnonno, Celeste Bastianetto, partigiano e senatore costituente: «Mi piace pensare di essere guidata dal suo esempio di europeista convinto, e credo sarebbe molto orgoglioso di quanto sto facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENEZIANA,
DIPLOMATA AL LICEO
FOSCARINI
HA POTUTO ISCRIVERSI
A UN MASTER
A BRUGES**



BORSA DI STUDIO La veneziana Lucia Albano oggi riceverà la borsa di studio dal Lions Club di Venezia



Peso: 23%